

UN NIDO PER AMICO
Unità didattica 7
Integrazione di rete sul territorio per la
tutela dei bambini



Un nido per amico - Sommario

Unità didattica 7 - Integrazione di rete sul territorio per la tutela dei bambini	2
Servizio tutela minori e lavoro di rete	2
Il piccolo Andrea I	2
Il piccolo Andrea II	2
La piccola Giulia	3
L'importanza della rete tra i servizi.....	3
Facilitare il lavoro di rete	4
Costruire la rete	4
La formazione	4
Il tavolo di lavoro	5
Procedura di inserimento dei minori.....	5
Procedura per la segnalazione di situazioni di pregiudizio per i minori.....	5
Riepilogo	6

Unità didattica 7 - Integrazione di rete sul territorio per la tutela dei bambini

Servizio tutela minori e lavoro di rete

Il piccolo Andrea I

Audio:

[Scena 1]

Siamo in un nido.

È il giorno della riunione di inizio anno, in cui i genitori dei nuovi iscritti incontrano gli educatori.

Tutto sembra normale, fino a quando non intervengono i genitori del piccolo Andrea, di due anni.

Madre: "Guardi, noi con Andrea non ce la facciamo più..."

Padre: "Sì, e vi volevamo chiedere di portarlo qualche giorno prima... cioè appena possibile..."

Madre: "Perché Andrea, guardi... è ingestibile. A casa comanda lui, strilla sempre senza motivo... non abbiamo un attimo di respiro. Anche fare la spesa o preparare la cena è un'impresa..."

Padre: "Non so che ha questo bambino, ma ha sconvolto la famiglia!"

[Scena 2]

Poi, durante il colloquio prima dell'ambientamento rivediamo i genitori di Andrea che rincarano la dose.

Padre: "Come stanno le cose ve lo abbiamo detto, no?"

Madre: "Sì, questo bambino non so da chi ha preso..."

Pensi che a casa sa che fa? Morde.

Morde tutti quelli che gli capitano a tiro... più volte al giorno..."

Padre: "Pure il gatto ha morso!"

Madre: "E poi piange, piange, piange senza un motivo... Non dorme di notte..."

Padre: "E se lo portiamo al parco sa che fa? Picchia e spinge tutti..."

Madre: "E alla fine lo portiamo via, perché non riusciamo a farlo smettere e, glielo dico, ci ver-go-gnia-mo"

Padre: "Nessun momento della giornata è piacevole da quando c'è lui!"

[Scena 3]

Poi è iniziato il periodo di ambientamento...

Insieme al bambino, al nido viene la mamma, che però vediamo stanca, emotivamente poco coinvolta nel percorso del bambino.

Anzi, in alcuni momenti si mostra infastidita se il figlio non rispetta le regole.

Andrea, in effetti, fatica ad adattarsi alla nuova situazione. Però, dopo il periodo iniziale, si inserisce relazionandosi in modo adeguato sia con gli adulti, sia con gli altri bambini.

La mattina lo porta la mamma, sempre affaticata, appesantita e infastidita dal figlio.

All'uscita solitamente viene il papà.

Quando deve vestire il bambino, si sentono spesso toni accesi: è il papà che inveisce contro il bambino.

Papà [solo voce]: "Adesso basta, basta! Io e la mamma con te non ce la facciamo più!"

Il piccolo Andrea II

Audio:

[Scena 4]

Dopo un po' i genitori si rivolgono all'Istituto Neurologico Besta per una valutazione diagnostica del bambino.

Nella relazione finale, non vengono rilevati elementi significativi neurologici o di sviluppo.

Ma, in relazione ai comportamenti problematici di Andrea, si consiglia ai genitori un percorso di sostegno alla

genitorialità.

[Scena 5]

Passa qualche mese. I genitori di Andrea si presentano a un colloquio con le educatrici.

Padre: "Senta... noi a questi colloqui sulla genitorialità, come li chiamano loro, ci stiamo andando, ma non servono proprio a niente!"

Madre: "Si figuri! Neanche la psicologa non sa più cosa fare con noi"

Padre: "Basta spendere soldi! Medici e medicine non sono mai servite a niente e non servono a niente. Soldi per lui non ne spendiamo più"

Madre: "Sì... a casa è sempre la stessa storia, va male...Andrea piange sempre senza motivo... A volte per ore..."

Padre: "Ha rotto i coglioni. Non ce la facciamo più. Non capisco cosa ha da piangere. Non è normale un bambino così. Lui ha la fortuna di avere una mamma e un papà insieme, mentre il primo figlio di mia moglie che vive che noi, no Che cazzo ha da piangere?!!"

Madre: "E poi quando piange il padre si chiude in camera e mi molla il bambino"

Padre: "Si ma lei, per prima cosa se ne esce che ha bisogno di andare sul balcone a fumare un sigaretta"

Madre: "Certo... io non rispondo più delle mie azioni..."

Ha visto che ha fatto quella mamma... sì quella che hanno arrestato... ne parla il telegiornale...

Prima di occuparmi di lui mi devo prendere una pausa!"

Padre: "Sa che le dico? Sono disposto ad andare ai servizi sociali.

Firmo e questo qua lo mando via!!!"

La piccola Giulia

Audio:

Nel caso di Andrea, ti dico subito che la segnalazione al Servizio tutela minori è stata fatta. Ed è stato giusto così!

Però ci sono altre situazioni in cui è il Servizio tutela minori che invia al nido bambini in difficoltà.

Questa volta è una bambina, che chiameremo Giulia.

Giulia è figlia di genitori che si sono separati in modo molto conflittuale.

Per questo, è stata affidata all'Ente. Oggi vive con la madre e la nonna materna in un appartamento protetto.

Ma non c'è solo la separazione: la nonna ha problemi di salute che limitano la sua autonomia, mentre la madre sembra avere dei limiti di tipo cognitivo.

Il padre può vedere Giulia, ma solo in incontri protetti.

Attualmente, il Tribunale dei minori ha dato mandato al Servizio tutela minori di svolgere un'indagine psico-sociale sulla famiglia.

È un caso molto diverso, che però suscita diversi interrogativi...

L'importanza della rete tra i servizi

Audio:

Andrea e Giulia, che come avrai capito sono nomi di fantasia, sono solo alcuni dei casi difficili che possiamo trovare in un nido d'infanzia.

C'è un aspetto che accomuna tutti i casi del genere, a prescindere dalle specifiche situazioni: nessuno può dare da solo una risposta adeguata. Quello che serve è una rete tra i Servizi tutela minori e quelli per la prima infanzia, che sia in grado di interfacciarsi, se necessario, con l'autorità giudiziaria e i servizi sociosanitari del territorio.

Ci sono almeno cinque buoni motivi per cui non possiamo farne a meno. Infatti, la rete tra servizi:

- aiuta a discernere le situazioni;
- chiarisce le rispettive responsabilità;
- solleva dal carico emotivo e di pensiero;
- facilita l'integrazione degli interventi specifici di ogni servizio;
- garantisce la presa in carico dei bisogni del bambino e della famiglia.

Facilitare il lavoro di rete

Audio:

Il lavoro di rete può essere istituzionalizzato a diversi livelli, ma per essere davvero efficace richiede atteggiamenti flessibili e collaborativi.

In pratica, ci sono diversi fattori che lo facilitano:

- una conoscenza reciproca dei ruoli, delle funzioni e delle modalità di lavoro;
- un autentico riconoscimento della professionalità dell'altro.

E, quando si programma un intervento, servono:

- uno sguardo flessibile nel definire la natura, gli obiettivi e i compiti di ciascuno;
- la disponibilità a individuare gli orari, i luoghi e i tempi più opportuni per raggiungere la massima efficacia.

È evidente tutti questi fattori non possono essere dati per scontati.

Per la costituzione di una rete, serve un lavoro preliminare...

Costruire la rete

Audio:

Abbiamo detto che la rete tra servizi si costruisce partendo dal riconoscimento reciproco, che a sua volta richiede di conoscersi.

È per questo motivo che sono previsti due momenti fondamentali per impostare una buona prassi:

- Una specifica formazione.
È destinata agli operatori dei servizi educativi e ha il fine di chiarire i ruoli, compiti e responsabilità nell'ambito della tutela dei minori.
- La costituzione di un tavolo di lavoro.
Serve per definire un documento sulle procedure di raccordo che sia condiviso e riconosciuto dai rispettivi enti.

Approfondiamo i due momenti...

La formazione

Audio:

La formazione, rivolta a tutto il personale educativo è a cura della coordinatrice del Servizio tutela minori.

L'incontro dura due ore e tratta i seguenti argomenti:

- Ruolo e responsabilità del Servizio di tutela minori. In particolare: finalità e obiettivi, tipo di utenza, ruoli e professionalità coinvolte, strumenti di lavoro.
- Ruolo e responsabilità del Tribunale dei minori e del Tribunale ordinario, approfondendo specificità e differenze.
- Ruolo e responsabilità degli educatori dei Servizi alla prima infanzia nella rilevazione delle situazioni in cui si sospetta un pregiudizio per i minori.
- Alcune situazioni tipiche, con esempi pratici, di cui si descrivono le caratteristiche, le modalità di intervento, i possibili interventi del Servizio tutela minori e dell'Autorità giudiziaria.

Il tavolo di lavoro

Audio:

Una rete di servizi richiede un protocollo di raccordo che dev'essere definito in un tavolo di lavoro a cui partecipano:

- le coordinatrici del Servizio tutela minori;
- le coordinatrici dei Servizi alla prima infanzia;
- una rappresentanza delle educatrici.

Il tavolo di lavoro ha il compito di individuare nel dettaglio le procedure da attivare nei casi, come quelli di Andrea e Giulia, con cui abbiamo iniziato questo modulo:

- la segnalazione, da parte degli operatori dei Servizi alla prima infanzia, di situazioni di sospetto pregiudizio per i minori;
- l'invio, da parte del Servizio tutela, di bambini da inserire nei Servizi alla prima infanzia.

Come puoi notare, questo protocollo di raccordo risponde a molte delle domande che ci siamo fatti parlando di Andrea e Giulia.

Procedura di inserimento dei minori

Audio:

Se ricordi bene, Giulia era stata inserita nel nido su segnalazione del Servizio tutela minori.

Infatti, i Servizi alla prima infanzia prevedono una riserva di posti per i bambini inviati dai servizi sociali.

In questi casi, si segue una procedura standard:

- Il Servizio tutela invia all'ufficio Servizi prima infanzia i nominativi dei bambini da inserire, allegando una relazione che descrive gli obiettivi dell'inserimento.
- Le famiglie vengono invitate a effettuare l'iscrizione dall'assistente sociale di riferimento che, se necessario, fornisce l'adeguato supporto.
- La coordinatrice presenta alle educatrici che accoglieranno i bambini gli obiettivi dell'inserimento. Se necessario si prevede un incontro diretto con l'assistente sociale.
- Durante l'anno sono previsti momenti di aggiornamento e verifica sull'andamento del progetto di inserimento.
- All'occorrenza possono essere organizzati colloqui alla presenza del Servizio tutela, della famiglia e del Servizio prima infanzia.

Procedura per la segnalazione di situazioni di pregiudizio per i minori

Audio:

Quello di Andrea, è l'esempio di un caso che si può incontrare nella quotidianità dei Servizi alla prima infanzia. Sono situazioni famigliari in cui le educatrici sospettano una condizione di pregiudizio per il bambino.

Il primo passo è un confronto in équipe si valutano i passi per approfondire la situazione:

- È possibile un colloquio con la famiglia?
- Cosa indagare?
- Cosa osservare in sala e nei momenti di ingresso e uscita dal Servizio?

Poi, raccolti ulteriori elementi, si valuta la necessità di una segnalazione al Servizio tutela minori.

L'équipe di sala prepara una relazione in cui presenta:

- tutti gli elementi raccolti durante i colloqui con la famiglia;
- le osservazioni svolte in sala, durante l'accoglienza e il ricongiungimento.

Questa relazione, firmata dalle educatrici, deve essere il più possibile descrittiva, riportando fedelmente gli elementi che hanno suscitato i dubbi sul pregiudizio del minore (atteggiamenti, racconti, osservazioni sul bambino, ecc.).

Ricevuta la segnalazione, la coordinatrice del Servizio tutela minori fissa un incontro con le firmatarie, per approfondire gli elementi che hanno portato alla segnalazione. E prende i provvedimenti necessari.

La progettualità potrà prevedere una prosecuzione della collaborazione tra i Servizi.

Riepilogo

Audio:

In questo modulo è stato affrontato il tema del lavoro in rete tra i Servizi per la prima infanzia e il Servizio di tutela dei minori.

Partendo da due casi emblematici, abbiamo sottolineato che la costituzione di questa rete è essenziale per dare risposte integrate, adeguate alle situazioni che portano pregiudizi per il bambino.

Ma la rete richiede conoscenza reciproca e atteggiamenti realmente collaborativi che vengono raggiunti con due momenti:

- la formazione, con incontri dedicati agli operatori dei servizi educativi;
- la costituzione di un tavolo di lavoro per definire le procedure di raccordo.

Abbiamo anche visto, a grandi linee, quali sono queste procedure di raccordo che riguardano:

- l'inserimento nei nidi e nelle scuole per l'infanzia dei bambini segnalati dai servizi sociali;
- la segnalazione di situazioni familiari in cui le operatrici sospettano un pregiudizio per il bambino.